

Le politiche di ingresso e i visti rilasciati nel 2022

Decreto Flussi 2023-2025, una nuova programmazione

La cosiddetta Legge Turco-Napolitano del 1998 prevedeva, come strumento di pianificazione delle migrazioni in entrata nel nostro Paese, un decreto triennale sui flussi per poter collocare i lavoratori stranieri nei settori del mercato del lavoro in cui la domanda di certe professioni era più consistente. Si dà il caso, però, che l'ultima misura legislativa di questo tipo sia stata varata per il periodo 2004-2006. Dall'anno successivo fino a oggi i nostri governi nazionali non hanno più messo in atto la pianificazione triennale, procedendo in via transitoria con decreti emanati di anno in anno, sempre in ritardo, trasformando implicitamente un provvedimento pensato per la programmazione in una regolarizzazione *ex post* degli immigrati già presenti in Italia.

A fronte poi di un progressivo inaridimento, sul medio periodo, della decretazione sui flussi regolari, l'attuale Consiglio dei Ministri il 6 luglio scorso ha approvato con qualche sorpresa, in esame preliminare, la "Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025". L'annunciato Decreto sui flussi dovrebbe portare a un ampliamento degli ingressi regolari, 452.000 in tre anni (136.000 nel 2023, 151.000 nel 2024 e 165.000 nel 2025), anche se il fabbisogno stimato dal Ministero dell'Interno per tale periodo è pari a 833.000 lavoratori (274.800 per il 2023, 277.600 per il 2024 e in 280.600 per il 2025).

Con questo provvedimento, si è determinata una svolta sia nei tempi sia nel disegno politico, non sappiamo ancora quanto efficace, ma sicuramente si tratta di una novità. Basti per esempio ricordare che, già negli anni 2014-2016 segnati dalla crisi dei rifugiati, gli ingressi programmati si erano talmente ridotti da rendere quasi impraticabile l'ingresso regolare per motivi di lavoro. E in ogni caso, la drastica riduzione dei canali legali e l'irrigidimento più generale della normativa producono un duplice effetto: in ambito internazionale accrescono il potere delle organizzazioni criminali e fanno aumentare i rischi per i migranti che partono senza alcuna garanzia; sul piano nazionale accentuano la condizione precaria dei lavoratori immigrati, che diventano maggiormente ricattabili, subalterni, sfruttati e sottopagati.

Ora il comunicato ufficiale del governo recita testualmente che, al fine di promuovere l'immigrazione legale, il decreto incrementerà per ciascun anno le quote massime di ingresso regolare per motivi di lavoro ed estenderà le categorie professionali e i settori

produttivi coinvolti, con l'intento dichiarato di porre fine all'uso dei provvedimenti transitori. Potranno essere richieste nuove professionalità, come elettricisti e idraulici; viene inoltre riproposta una quota riservata agli addetti all'assistenza familiare e a quella socio-sanitaria, cui si aggiungono i lavoratori per il trasporto passeggeri con autobus e per la pesca, dei quali si è manifestata una specifica necessità dal lato della domanda.

Per il lavoro autonomo e subordinato non stagionale si confermano i settori turistico-alberghiero, alimentare, dell'autotrasporto merci per conto terzi, dell'edilizia, della meccanica, delle telecomunicazioni e della cantieristica navale; per il lavoro subordinato stagionale si confermano, invece, i settori agricolo e turistico-alberghiero. Nell'ambito di questi due ultimi settori si riservano quote specifiche per i lavoratori provenienti da Paesi di origine o di transito che sottoscrivono accordi per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare.

Infine, il Consiglio dei Ministri ha approvato un Decreto Flussi integrativo al Dpcm del 29 dicembre 2022 – con il quale si prevedeva l'ingresso autorizzato di 82.705 lavoratori, la cui procedura per beneficiarne era stata aperta mediante il *click day* del 27 marzo 2023 – e grazie a tale provvedimento è stata prevista una quota aggiuntiva di 40.000 lavoratori, interamente destinata al lavoro stagionale nei due richiamati settori agricolo e turistico-alberghiero, constatata la sproporzione tra l'offerta di nuovi ingressi legali da parte del nostro Paese e la domanda di manodopera straniera da parte di aziende e famiglie italiane.

Richieste d'ingresso, dinieghi e finalità nel 2022

In attesa che venga promulgato il Decreto Flussi per l'ingresso in Italia di lavoratori non Ue, commentiamo i dati sull'emissione dei visti forniti dal Maeci per il 2022. Se mettiamo questi ultimi in relazione al calo generalizzato verificatosi nei due anni precedenti, essi rivelano una variazione importante. In particolare, le domande presentate per ottenere i visti d'ingresso (902.215) fanno registrare un forte aumento rispetto al 2021 (+163,4%) – ripresa in maggiore sintonia con l'andamento decennale verificatosi prima di quella flessione dovuta a motivi contingenti di portata internazionale (il Covid-19 su tutti). Parallelamente, anche i dinieghi sono risultati in crescita (93.568, +10,4%).

Nonostante nove mesi di guerra nel conflitto con l'Ucraina, la Russia conserva il primato nelle richieste (116.611, +48.064), mentre la Turchia (90.530, +67.072) e l'India (66.615, +44.523) mantengono il secondo e il terzo posto in graduatoria. Quarta è la Bielorussia (36.138), che entra per la prima volta tra le dieci nazionalità con maggior numero di domande. In quinta posizione, salita dall'ottava, troviamo l'Arabia Saudita (35.661) che triplica le sue richieste, scalzando gli Stati Uniti (32.875) scivolati al sesto posto, pur mostrando a loro volta un aumento (+66,0%). Dal suo canto la Cina, che nel 2021 occupava la sesta posizione ed è sempre stata protagonista negli anni passati per il numero di domande presentate, nel 2022 non rientra nemmeno nei primi dieci Paesi in graduatoria. Iran (29.930) e Sudafrica (27.302) si inseriscono al settimo e ottavo posto eliminando dalla lista dell'anno precedente Egitto e Filippine, mentre il Bangladesh (25.668) sale dal decimo al nono posto e il Marocco (24.313) scende dal quinto al decimo, entrambi più che raddoppiando le loro richieste.

Se poi si considerano le finalità delle domande, nel 2022 la Russia primeggia in quelle per motivi turistici (107.101, +145,3% rispetto al 2021) mentre diminuisce

significativamente nelle richieste per affari (4.598, -73,9%). Emirati Arabi Uniti, Qatar, Tunisia, Egitto, Cuba, Stati Uniti e Senegal, che l'anno precedente comparivano nella graduatoria dei primi dieci Paesi per le domande a motivazione turistica, scompaiono e vengono rimpiazzati da Turchia (60.006), Bielorussia (34.484), Sudafrica (22.017), Kuwait (17.616), India (17.242), Thailandia (14.393) e Kazakistan (13.457). Si confermano Arabia Saudita (33.461), passata dal secondo al quarto posto ma aumentata decisamente per numero di richieste (+348,3%) e Regno Unito che, pur scendendo dalla quarta posizione del 2021 alla decima del 2022, comunque triplica le sue domande (12.669).

Nelle domande per finalità d'affari, praticamente più che raddoppiate rispetto al 2021 (da 51.105 a 103.998), la Turchia, che figurava in seconda posizione, nel 2022 sale al primo posto (15.639, +81,0%), seguita dall'India (11.380) che passa dalla quinta alla seconda posizione, sestuplicando le sue richieste. L'Algeria conferma il proprio terzo posto (7.853) ma triplica le domande, mentre la Cina (7.324), ascesa dall'ottava alla quarta posizione, cresce vistosamente (+485,9%) scalzando l'Egitto (3.240) che scende alla nona. Libano, Emirati Arabi Uniti, Uzbekistan e Tunisia escono dalla graduatoria dei primi dieci Paesi ed entrano Iran (5.594, quinto posto), Libia (3.668, settimo), Iraq (3.372, ottavo) e Bangladesh (3.037, decimo).

In aumento relativo (+25,3%) anche le richieste per motivi di famiglia (49.921), dove l'India impone il suo nuovo primato salendo dalla terza posizione (8.879, +87,4%), sopravanzando così il Marocco che passa alla seconda pur avendo inoltrato più domande che nel 2021 (8.861, +32,8%). Dal suo canto il Bangladesh scende dal secondo al terzo posto, ma anch'esso incrementa il numero di richieste (6.160, +4,6%). Pakistan (4.783, +17,3%), Egitto (4.176, +17,8%) e Senegal (2.174, -14,0%) occupano la quarta, la quinta e la sesta posizione in graduatoria, confermando le loro rispettive collocazioni del 2021. L'Iran entra al settimo posto (2.102 domande), facendo scivolare la Tunisia all'ottavo (1.657, -9,3%), seguita dallo Sri Lanka (1.021) che l'anno precedente non figurava tra i primi dieci Paesi – lista chiusa nel 2022 dal Kosovo, piazzato in decima posizione e in discesa dalla nona (972 richieste, +4,6%).

Infine, nelle domande per lavoro subordinato, più che quintuplicate rispetto al 2021, l'India anche qui raggiunge il primo posto (13.809) a partire dal quarto del 2021 (599), aumentando di 23 volte i propri inoltri e spodestando il Marocco che scivola al terzo, anche se quadruplica le sue domande (4.805). Il Bangladesh sale dalla terza alla seconda posizione, anch'esso aumentando decisamente il numero delle richieste (8.067, +831,5%), mentre l'Albania scende dalla seconda alla quarta pur facendo registrare una crescita nelle domande (3.986, +241,9%). L'Egitto (1.587) passa dal nono al quinto posto, scalzando la Tunisia (1.362) che scende al sesto, ma entrambi i Paesi realizzano un importante incremento negli inoltri ai fini del visto (+648,6% e, rispettivamente, +241,4%). In settima posizione, come nuova entrata, si colloca la Macedonia del Nord con 628 richieste, mentre in decima lo Sri Lanka con 483, sempre come nuovo ingresso; lasciano così la graduatoria gli Stati Uniti e la Bosnia-Erzegovina. Per finire, il Pakistan sale dal decimo all'ottavo posto (552), quasi triplicando le domande, mentre la Serbia (484) passa dal sesto al nono pur aumentando le sue richieste del 50,3%.

Paesi di rilascio e tipologie dei visti emessi nel 2022

I visti emessi nel 2022 sono a loro volta risultati 808.647, in crescita significativa rispetto all'anno precedente (+156,9%): la pandemia da Covid-19 ha attenuato la sua morsa e la mobilità dei gruppi umani ne ha beneficiato, proprio mentre gli effetti della guerra in corso tra Russia e Ucraina non si fanno ancora sentire con decisione. Nella distribuzione per area geografica, l'Asia si riprende il primato come continente che detiene il maggior numero di rilasci (276.358), in aumento del 152,1% rispetto al 2021 e corrispondente al 34,2% dei titoli ottenuti. La maggior parte degli ingressi assegnati al continente asiatico va all'India, con 45.439 ingressi (terza in termini assoluti per visti ottenuti sul totale dei rilasci), equamente distribuiti fra quelli per lavoro subordinato (13.802), turismo (13.054), affari (10.006) e motivi famigliari (8.577). Seguono poi l'Arabia Saudita (quinto valore assoluto tra i titoli assegnati), con 34.505 visti prevalenti in ambito turistico (33.044), e l'Iran che acquisisce 18.997 rilasci (ottavo Paese per numero di ingressi), anzitutto nel turismo (11.431) ma anche negli affari (5.534).

Sul piano continentale segue poi l'Europa con 235.156 visti (di cui 231.370 rilasciati a Stati non Ue), pari al 29,1% sul totale e anch'essa in aumento del 111,1% sul dato del 2021. La maggioranza degli ingressi provenienti dal continente europeo è ottenuta dalla Russia (99.846 visti, valore più alto in assoluto sui rilasci nel loro complesso e pari al 42,5% sul totale dell'Europa), accumulati quasi solo per motivazioni turistiche. A sua volta la Turchia acquisisce 71.924 visti, secondo valore assoluto tra i titoli, di cui 56.051 per motivi turistici e 15.235 per affari. Quarta per visti ottenuti in termini assoluti è la Bielorussia (35.181), preceduta dal più che doppio primato turco.

A sua volta il continente africano, con 115.210 visti, mostra una prevalenza dei titoli rilasciati agli Stati che si affacciano sul Mediterraneo (62.713), pari al 54,4% sul totale dell'Africa, con il Marocco in evidenza (20.572, settimo in termini assoluti per numero di ingressi). Vengono poi i Paesi subsahariani che, con 52.497 visti, segnano una crescita complessiva pari al 124,9%. Emergono qui Paesi come il Sudafrica (23.017, sesto valore assoluto nella graduatoria dei rilasci), la Nigeria (7.305) e il Senegal (5.916). Dal suo canto il continente americano, totalizzando 24.859 ingressi, è l'unico a far registrare un calo rispetto all'anno precedente (-29,4%), con emissioni prevalenti nella parte centro-meridionale che ottiene 13.845 visti, di cui 8.327 spartiti equamente tra Cuba e Ecuador, seguiti dalla Repubblica Dominicana (3.445). Da ultimo il modesto, ma in aumento, dato percentuale dell'Oceania (0,2%, corrispondente a 1.602 ingressi) è da attribuire anzitutto all'Australia (1.412 rilasci).

Restano da richiamare i dati sulle tipologie di rilascio, cioè le categorie che distinguono i titoli emessi in visti Schengen uniformi (Vsu, validi per il territorio dei Paesi aderenti all'omonimo accordo), visti nazionali (Vn, per soggiorni di durata superiore a tre mesi) e visti a validità territoriale limitata (Vtl, utilizzabili solo in Italia tranne per casi eccezionali). Anche nel 2022 prevalgono i Vsu (620.368, pari al 76,7% di quelli emessi e in aumento del 230,5% rispetto all'anno precedente), per oltre un sesto rilasciati ai russi (100.640, +57,5%), tallonati dai cittadini della Turchia (80.426) che mantengono il secondo posto in graduatoria del 2021, ma con un notevole balzo in avanti (+343,7%). Seguono la Bielorussia (35.605), l'Arabia Saudita (34.889), l'India (29.235), il Sudafrica (25.583) e, a distanza, una decina di

Paesi con numero di titoli superiori ai diecimila: Iran (18.288), Kuwait (17.556), Thailandia (15.865), Kazakistan (14.607), Filippine (14.590), Emirati Arabi Uniti (13.657), Cina (11.088), Egitto (10.833) e Armenia (10.124).

Dal canto loro i visti nazionali ammontano a 183.758, in crescita del 47,3% rispetto al 2021 e pari al 22,7% del totale, acquisiti soprattutto da indiani (29.413), statunitensi (23.498), bangladesi (14.877) e marocchini (14.295), seguiti a distanza da iraniani (8.729), cinesi (6.941), egiziani (6.592), pakistani (6.361), filippini (6.207) e albanesi (5.673). Da ultimo i 4.521 Vtl, pur costituendo un esiguo 0,6% sul totale dei visti, dal 2021 sono pressoché raddoppiati. Qui si mettono in evidenza quelli ottenuti dai cittadini dell'Iran (960), del Pakistan (865), della Libia (707) e del Libano (418).

ITALIA. Primi dieci Paesi per richieste e finalità dei visti, valori assoluti (2022)

DOMANDE TOTALI		TURISMO		AFFARI		FAMIGLIA		LAVORO SUBORDINATO	
Paese	v.a.	Paese	v.a.	Paese	v.a.	Paese	v.a.	Paese	v.a.
Russia	116.611	Russia	107.101	Turchia	15.639	Marocco	8.861	India	13.809
Turchia	90.530	Turchia	60.006	India	11.380	Bangladesh	6.160	Bangladesh	8.067
India	66.615	Bielorussia	34.484	Algeria	7.853	India	8.879	Marocco	4.805
Bielorussia	36.138	Arabia Saudita	33.461	Cina	7.324	Pakistan	4.783	Albania	3.986
Arabia Saudita	35.661	Sudafrica	22.017	Iran	5.594	Egitto	4.176	Egitto	1.587
Stati Uniti	32.875	Kuwait	17.616	Russia	4.598	Senegal	2.174	Tunisia	1.362
Iran	29.930	India	17.242	Libia	3.668	Iran	2.102	Macedonia del Nord	628
Sudafrica	27.302	Thailandia	14.393	Iraq	3.372	Tunisia	1.657	Pakistan	552
Bangladesh	25.668	Kazakistan	13.457	Egitto	3.240	Sri Lanka	1.021	Serbia	484
Marocco	24.313	Regno Unito	12.669	Bangladesh	3.037	Kosovo	972	Sri Lanka	483
Totale	902.215	Totale	539.057	Totale	103.998	Totale	49.921	Totale	40.199

FONTI: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati del Maeci

ITALIA. Visti emessi per tipologia e anno di rilascio, valori assoluti e percentuali (2018-2022)

Anno		Vsu	Vn	Vtl	Totale	Variazione % annua
2018	v.a.	1.706.481	145.080	4.308	1.855.869	
	%	92,0	7,8	0,2	100,0	+0,5
2019	v.a.	1.887.533	148.400	4.242	2.040.175	
	%	92,5	7,3	0,2	100,0	+9,9
2020	v.a.	281.742	86.439	1.200	369.381	
	%	76,3	23,4	0,3	100,0	-81,9
2021	v.a.	187.714	124.720	2.306	314.740	
	%	59,7	39,6	0,7	100,0	-14,8
2022	v.a.	620.368	183.758	4.521	808.647	
	%	76,7	22,7	0,6	100,0	+156,9

FONTI: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati del Maeci